



Stefano Cosma di FLI

IL CONSIGLIERE PROVINCIALE DI FLI

Cosma: «La città muore e la giunta non fa nulla»

«La città sta morendo e il sindaco non fa nulla per arrestare la sua agonia, scaricando tutte le responsabilità sulla Regione». E' stato drastico Stefano Cosma, consigliere provinciale di FLI, che ieri pomeriggio ha convocato un'improvvisata assemblea pubblica nella sala del consiglio pro-

vinciale «dopo aver appreso – così ha spiegato l'iniziativa – gli ultimi due episodi che fanno gridare allo scandalo: la nomina di Emilio Sgarlata, voluta da Romoli come un classico gioco di potere, alla guida del Consorzio universitario, e l'inerzia del Comune di fronte alla crisi dell'Istituto di musi-

ca». A proposito della Fondazione musicale Cosma, che era affiancato da un altro consigliere provinciale, il leghista Franco Zotti, è stato tranchant: «E' inutile che il sindaco invochi l'intervento della Regione per salvare la scuola: ha a disposizione i 9 mila euro del "tesoretto" di Iris, svinco-

lati dal patto di stabilità, perché non utilizza quelli? La verità è che dell'Istituto di musica se ne è sempre infischiato».

Fra il pubblico, una delegazione della scuola fra cui il direttore Claudio Liviero e l'ex presidente Cristina Totaro che sono intervenuti per spiegare che «se Gorizia vuole ave-

re un istituto strutturato come un Conservatorio, questo ha un suo costo». Hanno smentito, inoltre, che la Regione abbia mai concesso alla scuola un contributo straordinario di 450 mila euro. Altro problema sul tappeto la situazione critica alla casa di riposo Angelo Culot: ormai gli ospiti sono scesi a 39 su una potenzialità di 200 – ha rilevato un'operatrice –, confidiamo che dalla Regione arrivi il milione preannunciato per un primo intervento di messa a norma.

Il Sacrario tornerà a risplendere

Quasi completata la sistemazione delle mura perimetrali, ma servono ancora 500 mila euro

Onorcaduti pronta ad accogliere nuovi partner



«Per la prima volta Onorcaduti ha aperto all'ipotesi di una collaborazione nella gestione del Sacrario di Oslavia: dovremo tornare a Roma, ma è un primo significativo passo per la piena valorizzazione del sito»: l'annuncio di Paolo Scandaletti, tra i referenti dell'associazione Clio, è arrivato l'altra sera, nel corso della presentazione della società cooperativa consortile Grande guerra Fvg – Sentieri di Pace, presentata ufficialmente a Gorizia alla presenza dell'assessore regionale alla Cultura, Gianni Torrenti. Il neonato ente consortile raduna undici associazioni che già

Si concluderà entro la metà di dicembre la prima tranche di lavori di recupero dell'Ossario di Oslavia, monumento tra i più evocativi delle battaglie che l'Isonzo ha visto combattere nel corso della Grande guerra. L'intervento, finanziato dal Ministero della Difesa attraverso il commissariato generale per le onoranze ai caduti di guerra (Onorcaduti), ha consentito la sistemazione delle mura perimetrali esterne del Sacrario, dalle quali si erano staccate le pietre di rivestimento: a causare il distacco delle lastre, secondo quanto riportato nella relazione progettuale, «il venir meno della malta di allettamento», deterioratasi a causa delle pesanti infiltrazioni causate, a loro volta, dal distacco delle stuccature «tra le copertine di coronamento e di quelle tra lastra e lastra».

Una situazione di grave pericolo – anche per il peso delle lastre, che misurano 60x40 centimetri ciascuna – che ha imposto per un periodo la chiusura dei torrioni periferici che compongono il monumento e dei camminamenti laterali, rimasti interdetti ai visitatori.

Gli operai della Trevi restauri di Trento, che si è aggiudicata i lavori, hanno consolidato le lastre, eliminare le infiltrazioni d'acqua e pulire i rivestimenti, che presentavano «efflorescenze, depositi di mate-



Ultimi ritocchi per completare i muri perimetrali del maestoso edificio storico

riale organico, crescita di muschi e licheni».

Per consentire il recupero delle mura esterne della maestosa struttura, costruita in epoca fascista per accogliere le spoglie di 57 mila 741 caduti sul fronte, la Difesa ha stanziato 472 mila 015 euro: i lavori, iniziati lo scorso giugno, dovrebbero concludersi in capo a un paio di settimane, con gli addetti che si sono adoperati anche nelle giornate di maltempo per accelerare le procedure necessarie a rendere quanto prima pienamente

fruibile il sito, che sarà con ogni probabilità tra i più visitati dai turisti che giungeranno nel Goriziano in vista delle celebrazioni per il centesimo anniversario dalla scoppio della Grande guerra.

L'Ossario, tuttavia, necessita ancora di interventi di ripristino, soprattutto nel mastio centrale: l'atrio principale resta off limits, transennato, a causa delle infiltrazioni d'acqua che provengono direttamente dalla copertura in plexiglas, che presenta da ormai tre anni ampi squarci.

Per consentire il pieno recupero del monumento saranno così necessari almeno altri cinquecentomila euro, che Onorcaduti dovrebbe stanziare entro l'anno prossimo. Anche la Provincia, ormai quasi due anni fa, aveva provveduto a destinare 50 mila euro a progetti per il recupero del Sacrario, rimasto chiuso per parecchie settimane a causa del pensionamento del custode incaricato dalla direzione di Redipuglia.

Christian Seu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI

Carceri invivibili protesta dei Radicali in via Barzellini

Una stoica delegazione dei Radicali di Gorizia ha protestato ieri mattina, davanti al carcere di via Barzellini, contro le precarie condizioni di detenzione all'interno degli istituti penitenziari italiani nei quali persiste il problema del sovraffollamento.

Sfidando la pioggia, i referenti del partito hanno esposto una serie di cartelloni, chiedendo l'amnistia e sostenendo l'appello lanciato nelle scorse settimane alle Camere dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che chiedeva un intervento tempestivo per migliorare la vivibilità delle carceri.

«Noi riteniamo che l'accorato appello del Capo dello Stato vada ascoltato e rispettato – ha spiegato Lorenzo Cenni –, senza dimenticare che tra meno di sei mesi l'Italia dovrà pagare all'Unione europea una grossa multa per il mancato rispetto delle direttive sulla detenzione nelle case circondariali: in molte carceri i detenuti sono sottoposti a condizioni di vita che rasentano la tortura, con meno di tre metri quadri a disposizione per ciascuno».

Intanto domani mattina, alle 9.45, nella nuova struttura della Comunità Arcobaleno a Farra, si terrà un momento di confronto e di discussione organizzato dal Coordinamento nazionale delle Comunità di accoglienza del Fvg per approfondire l'attuale situazione carceraria.

(chr.s.)